

Ius soli

Lo strappo di Delrio sciopero della fame

Alberto Gentili

Lo ius soli rimette sotto-sopra la maggioranza. Il ministro Delrio fa lo sciopero della fame.

A pag. 8

Scontro sulla cittadinanza

**Ius soli, il governo è spaccato
Delrio in sciopero della fame**

► Il ministro aderisce alla mobilitazione
Gelo di palazzo Chigi, tensione con Renzi

► Mdp: se per lui la legge è importante
si dimetta, altrimenti è propaganda

**ANCHE RUGHETTI
E DELLA VEDOVA
PARTECIPANO
ALL'INIZIATIVA
PROMOSSA DA MANCONI
IN FORSE LA MADIA**

**AL DICASTERO
ASSICURANO:
GRAZIANO CONTINUERÀ
A LAVORARE
ED È UNA QUESTIONE
DI COSCIENZA**

ROMA Lo ius soli rimette sottosopra governo e maggioranza. La legge sulla cittadinanza, ormai avviata sul binario morto dopo i ripetuti "no" di Alternativa popolare a votare la fiducia, torna sotto i riflettori. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, insieme ai sottosegretari Benedetto Della Vedova e Angelo Rughetti, ha aderito a uno sciopero della fame a staffetta che inizia oggi. E a cui, secondo Luigi Manconi, presidente della commissione diritti umani del Senato, «aderiranno decine di senatori e deputati». E, forse anche un altro ministro del Pd: Marianna Madia (Pubblica amministrazione). Ma i suoi frenano: «Sta riflettendo, deciderà nelle prossime ore. Al momento è più no che sì».

GELO A PALAZZO CHIGI

Delrio, a sentire palazzo Chigi e il suo entourage, non ha avvertito il premier Paolo Gentiloni. «Si tratta di una questione di coscienza che non ha risvolti politici che coinvolgono il governo», spiegano al ministero delle Infrastrutture. E aggiungono: «Lo sciopero della fame, nato da un'iniziativa promossa dagli insegnanti, è un atto simbolico e non violento che serve per far riflettere i parlamentari di tutti i partiti. L'obiettivo è provare ad allargare il consenso per una legge che garantisce il diritto alla cittadinanza ai figli dei migranti nati in Italia».

Delrio già quando era sindaco di Reggio Emilia, tra il 2010 e il 2011, aveva raccolto firme per lo ius soli aderendo a una petizione promossa da Acli, Caritas, Cgil e altri movimenti. «E adesso conferma l'impegno». Con

una promessa: «Lo sciopero a staffetta non influirà in alcun modo sul lavoro da ministro, non interromperà neppure per un'ora l'attività al dicastero».

A palazzo Chigi non commentano. Ma l'iniziativa di Delrio è accolta con freddezza e mette in imbarazzo il premier: lo ius soli è diventata materia esplosiva. Già in luglio il governo ha rischiato di saltare quando Gentiloni provò ad approvarlo, salvo frenare in extremis quando scoprì che in Senato (la legge è già



passata alla Camera) Alternativa popolare non avrebbe votato la fiducia.

Che la posizione di Delrio sia delicata è confermato dalla reazione di Mdp (favorevole alla legge) per bocca di Arturo Scotto: «Apprezzo da sempre la sensibilità di Delrio sui temi dell'immigrazione. Ma adesso francamente non capisco: un ministro non fa lo sciopero della fame su un provvedimento come lo ius soli bloccato dalla stessa maggioranza di governo. Se questa legge è così dirimente per la coscienza di Delrio servono atti politici concreti fino ad arrivare a lasciare l'incarico. Altrimenti è solo un'operazione pubblicitaria».

LA TENSIONE NEL GOVERNO

Da notare che già in settembre era salita la tensione tra Delrio, Renzi e Gentiloni. E molti avevano letto nell'insistenza del ministro un modo per accreditarsi come potenziale premier nel caso in cui, dopo le elezioni, servisse un'alleanza più orientata a sinistra. Il 13 settembre, dopo che Gentiloni e il sottosegretario Maria Elena Boschi avevano detto che in Senato continuavano a mancare i numeri, parlando alla tv dei vescovi Tv2000, il ministro aveva dichiarato: «C'è ancora tempo e modo per approvare lo ius soli. Il dietrofront è un atto di paura grave». A quel punto era scattata una nota di Renzi: «Siamo dalla parte di Gentiloni, piena sintonia». Come dire: la linea del Pd non è quella di Delrio. E il presidente Matteo Orfini: «Chi chiede di accelerare risolva il problema della fiducia». Una questione tutt'ora aperta. Come l'escalation della tensione tra i dem.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA